
Per un patto di comunità professionale

Dario Nicoli



Contro la cultura della decadenza

La crisi economica ha messo in luce la necessità di contrastare i fenomeni di decadenza della nostra società che riguardano da vicino scuola e lavoro.

Negli anni '90 si è evidenziato il problema della distanza della scuola dalla realtà, ovvero della autoreferenzialità, e qualcuno ha ritenuto di poterlo superare tramite l'aggiornamento delle tecnologie. Ma in gioco vi è molto di più: l'irruzione nella nostra civiltà di una cultura della decadenza di cui una parte dei giovani e delle famiglie sono portatori: vitalista, centrata sul presente, sulla leggerezza, sul divertimento, su una visione disimpegnata del valore.

Vi è il pericolo di una *rottura di comunicazione tra le generazioni*; ciò richiede una risposta culturale centrata sui valori del lavoro, dell'intraprendenza, dell'educazione-formazione e della responsabilità personale e collettiva.



La posta in gioco

La posta in gioco è rappresentata dall'adozione di uno stile di comunicazione vitale tra generazioni e quindi dall'offerta ai giovani di occasioni tramite cui riconoscersi parte attiva della storia della nostra civiltà, così da assumersi creativamente il compito di migliorare la nostra società in senso umano.

L'educazione e la formazione rappresentano un'essenziale risorsa, in un contesto economico e sociale caratterizzato da cambiamenti fondamentali, in grado di mettere in moto i talenti peculiari del nostro popolo: l'etica del lavoro ben fatto, l'intraprendenza, la creatività, la capacità di "gettare il cuore oltre l'ostacolo", l'accettazione delle sfide e la perseveranza nelle responsabilità.



Un valore è tale, se motiva una rinuncia di beni parziali per un bene più grande

L'esperienza personale e collettiva non si muove solo entro un quadro di mera utilità basata sugli interessi particolari. Vi è un punto - ed è già stato raggiunto - nel quale l'equilibrio degli interessi particolari conduce all'immobilismo e quindi alla decadenza.

La società cresce per eccedenza (generosità, dedizione) in relazione a valori che meritano adesione. Questi valori, portati da una tradizione viva, sono veri (e non solo parole) se motivano alla rinuncia di beni parziali in vista di un bene più grande, il bene comune.

È qui il significato della parola “**sacrificio**” che significa sia la rinuncia a qualcosa in vista di un fine sia l'attribuzione di un valore trascendente a tale esperienza (*sacer + facere*). Una società senza sacrificio, è senza valori e quindi senza speranza: vi sono solo piccole speranze individuali che non delineano una grande speranza comune condivisa.

Una prospettiva per i giovani

È necessario che i giovani vengano aiutati a riconoscere il legame che intercorre tra la propria esistenza individuale e la vicenda storica della civiltà in cui sono inseriti, non come mero dovere né come assimilazione di un sapere inerte, ma come avventura culturale e scoperta che suscita un'affezione e motiva una dedizione convinta.

Ciò richiede il ripensamento del compito educativo, inteso come occasione per porre i giovani in un rapporto positivo nei confronti della realtà al fine di riconoscere in essa la propria individualità e quindi la propria vocazione. Ma non si tratta solo di scuola: vanno offerte loro occasioni di lavoro tramite le quali partecipare attivamente alla costruzione del bene comune, esprimendo così la novità costituita dalla propria persona.



Didattica delle competenze: educazione all'autonomia ed alla responsabilità

Il passaggio dalla scuola dell'insegnamento alla scuola dell'apprendimento, che si sta realizzando non solo nella normativa ma nella realtà concreta del territorio, prevede un cambiamento della prospettiva di fondo della scuola stessa, centrato sull'idea della competenza come caratteristica di natura etico-morale in forza della quale la persona è in grado di affrontare efficacemente i problemi connessi ad un particolare ambito; è una dotazione del soggetto umano in un contesto definito, e ne realizza le potenzialità.

Non è una semplice tecnica: rappresenta una metodologia virtualmente apportatrice di significati profondi in grado non solo di contrastare il fenomeno della dispersione scolastica migliorando la qualità e la quantità degli apprendimenti, ma anche di gettare nuova luce sul senso della persona e del lavoro e sulla responsabilità educativa dell'intera comunità.



Lavoro come concorso al bene comune

La precarietà del lavoro, la difficoltà che la comunità locale incontra nel sostenere la persona nella costruzione di un progetto di vita efficace, rappresentano fattori di alienazione e impoverimento. Il succedersi discontinuo dei contratti a tempo determinato, conclusi in ambiti lavorativi troppo disomogenei e spesso scarsamente qualificati, non consente lo sviluppo di un coerente percorso professionale tenuto assieme da un progetto di vita, costituendo, piuttosto, una sorta di navigazione a vista finalizzata a racimolare il minimo indispensabile per sopravvivere e dare un senso brevissimo al tempo che trascorre. Il risultato è il sentimento di una crescente anomia, perdita di identità e appartenenza.

Occorre un impegno comune nell'ottica della responsabilizzazione dei giovani tramite l'offerta non di un inserimento lavorativo qualunque, bensì l'opportunità di concorrere, con il proprio lavoro e a partire dai propri talenti, alla costruzione di un "destino" professionale comune.

Comunità professionale

La comunità professionale consiste nell'insieme dei soggetti - sociali, economici, istituzionali - che concorrono a qualificare l'offerta di occasioni educative e di socialità fornite ai giovani. Lo stile di apprendimento più consono alla comunità professionale è quello che si svolge tramite l'esperienza ed il *laboratorio* che, non a caso, si richiama al valore del lavoro.

Nel quadro di una tradizione umanistica europea, la comunità professionale è in grado di fornire una base identitaria irrinunciabile al nostro popolo, impegnato nella sfida di una nuova trasformazione della società.

Non più concepita come insieme meccanico di componenti, né come luogo di mero scambio tra individui, essa è il frutto del contributo originale di ogni persona alla costruzione di un bene comune entro un'appartenenza condivisa.



Responsabilità educativa della comunità

Esiste un legame necessario tra la comunità professionale, la sussidiarietà orizzontale e verticale, il territorio e la responsabilità. Così come non esiste persona senza la libera partecipazione alla costruzione del bene comune, allo stesso modo non può esistere vera comunità locale senza responsabilità delle persone che la compongono.

In altri termini, l'alienazione della persona che si esprime oggi con individualismo e narcisismo, può essere superata combattendo sia il centralismo che ci vuole tutti immaturi sia l'idea distorta della solidarietà che, riportando ogni cosa sul piano politico, deresponsabilizza e svaluta il ruolo del singolo impedendo al soggetto di cogliere l'importanza del proprio spazio d'azione e della decisione di coinvolgersi o meno nel cantiere del bene comune, ognuno a partire dalle proprie possibilità.



Significato della Carta dei valori

I partner della rete individuano nell'etica del lavoro, nella competitività delle imprese radicate nel territorio, nella qualità dell'ambiente naturale ed urbano, nel carattere civile della convivenza i beni supremi al cui sviluppo tutti i soggetti locali debbono concorrere.

In questo quadro, la *mappa delle competenze* rappresenta lo strumento culturale e metodologico in grado di consentire il linguaggio, il riconoscimento reciproco, il dialogo, intorno al quale sia la comunità locale sia la comunità professionale possono stabilire un'alleanza sostanziale nella consapevolezza che la formazione integrale della persona è un valore prezioso che interessa tutto il sistema locale: famiglie, agenzie formative, imprese, associazioni e comitati, enti pubblici.



La rete di Gavirate

Sorta cinque anni fa in ambito scolastico, la rete di Gavirate è stata da sempre, principalmente, una rete di insegnanti e di tutor aziendali accomunati dalla passione per la crescita umana e professionale dei propri allievi coltivata attraverso la ricerca di nuove strade, di differenti metodologie in grado di fornire a ciascuno l'opportunità di apprendere e di contribuire, partendo dai propri talenti, all'interesse generale. In questo senso i partners riconoscono l'opportunità di conservare e di sostenere ulteriormente questa tradizione costituita, oltre che di soggetti collettivi, anche da persone reali motivate e capaci di fornire, con il proprio impegno, una risorsa tanto preziosa quanto indispensabile alla crescita della società.



Un movimento educativo concreto, dialogante ed aperto

La rete di Gavirate intende rappresentare una base di partenza per lo sviluppo di un movimento dialogante e aperto, capace di raccogliere tutti i soggetti locali di buona volontà intorno al compito di trovare le forme, anche organizzative, idonee a sviluppare la pratica del bene comune e/o della responsabilità sociale con una preferenza per le opere educative e formative.

In quest'ottica i partner riconoscono da subito nell'alternanza scuola lavoro e nella sperimentazione di ulteriori forme innovative di sostegno all'inserimento lavorativo dei giovani nelle comunità professionali, due ambiti operativi immediatamente accessibili.



Lo stile del lavoro comune

I partner della rete, pur riconoscendo le grandi difficoltà che il nostro paese sta attraversando, rigettano l'atteggiamento di chi, di fronte ai tanti problemi, attende passivamente il grande evento salvifico sia esso politico sia economico.

Coerentemente con i valori affermati, sostengono invece l'idea fondamentale che, mentre i grandi cambiamenti attesi risultano frequentemente illusori generando spesso sentimenti di impotenza e atteggiamenti passivi e irresponsabili, i piccoli cambiamenti locali agiti nell'ottica dell'eccellenza sono in grado spesso di trasformare veramente il mondo nel modo migliore: attraverso il contagio positivo di ciò che è esemplare e, dunque, paradossalmente, di ciò che sembra piccolo ma è grande.



A quale porto approdare?

**Nessun vento è favorevole per il marinaio
che non sa a quale porto vuol approdare.**

Lucio Anneo Seneca

